

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



IL MANTELLO DI SAN MARTINO



mistero sacro in un atto
di M. PERROY
versione libera di A. Marescalchi

M. PERROY
IL MANTELLO DI SAN MARTINO

Versione libera di A. MARESCALCHI
Mistero sacro In 1 atto

PERSONAGGI

IL POVERO (GESÙ)

L'ANGELO CUSTODE DI MARTINO

MARTINO (catecumeno)

HERMES (cristiano)

SEVERO (pagano)

Legionari

*Una capanna alle porte di Amiens, sulla Via d'Agrippa. -
Dei sarmenti. - Qualche sgabello l tagliato con l'accetta. - Al muro,
una torcia.*

scena 1^a
Severo, Hermes

SEVERO

(gettando sarmenti sul fuoco)

Per Giove Pluvio! questo paese, in pianura, è freddo quanto le nevi degli Allòbrogi. Se non avessi scoperto questa capanna, batteremmo i denti. Eolo ha di nuovo scatenato tutti i venti, quel manigoldo!... Che Nettuno si porti via Giunone, se la colpa è sua!...

(un silenzio)

Hermes non ritorna: e neppure Martino. Sempre in giro, di pattuglia, quelli!... Fanno dello zelo, essi. Ma s'accòmodino ! e faccia loro buon pro!...

HERMES

(entrando)

Uff !... Del fuoco?... del fuoco!... Che ispirazione del cielo!...

SEVERO

Il cielo non c'entra affatto, caro mio!... ma solo la voglia di non gelare in piedi. Un po' fresca la passeggiata, vero?

HERMES

(riscaldandosi)

Puoi dire: «glaciale». Eppure, bisognava!...

SEVERO

(sentenzioso)

« Non fare oggi quel che puoi fare domani ». È così semplice.

HERMES

(ridendo)

È un principio?...

SEVERO

Comodissimo. E' la mia forza.

HERMES

E la debolezza delle Legioni.

SEVERO

(in tono canzonatorio)

In fondo, in fondo, Hermes, che importa a noi la Legione?... l'esercito?... Roma?!... Vediamo: parliamoci schietto. Tu sei greco. Martino, pannone, e io... nùmida.

Che sono, per noi, le aquile, se non i segni del nostro servaggio militare, e della schiavitù secolare della nostra razza?... Che i Barbari, come dicono i nostri padroni, d'ominino qui, al posto di Cesare, quale conseguenza può avere per noi?... quale cambiamento ci può apportare?... nessuno. E allora ? ...

HERMES

Ci sono i nostri giuramenti.

SEVERO

Già! prestati sulle aquile che sbranarono i nostri popoli. E, per causa di questi rapaci, non abbiamo più paese, noi. Ma tanto peggio per esse. Oggi, dove si sta bene, là è la nostra patria. Dammi un po' di legna.

HERMES

(dandogli dei sarmenti)

Ma tu ci arrostisci.

SEVERO

(attizzando il fuoco)

Tu tremi di freddo. E io voglio evitarti la febbre, dovuta ai tuoi eccessi di zelo, di cui nessuno poi ti ricompenserà; sciocco che sei!...

HERMES

(indica il cielo)

SEVERO

Chi?! ... gli Dei? ... Oh oh, gli Dei?! ... se tu càcoli su quelli, stai allegro!. .. Chissà ancora se esistono, loro!... E' ben vero che voi, cristiani, ci credete al vostro.

HERMES

Di più: l'amiamo.

SEVERO

Più strano ancora. Credere in un Dio, è possibile. Placarlo, servirlo anche. passi! Ma amarlo?!... come diavolo ha fatto il vostro Dio a ficcarvi ciò, in quella te staccia?!...

HERMES

Semplicissimo: ci ha amato Egli per il primo.

SEVERO

(riflettendo)

Sì, lo so: me l'hai già detto. Egli ha sofferto... È morto in croce, ai tempi di Tiberio... È cosa vecchia e stravecchia!... Ecco: quelli di allora; quelli che l'hanno veduto, capisco, potevano anche arnarlo. Ma voi?!...

Un morto?... dopo tre secoli?!...

HERMES

(con convinzione)

Egli vive.

SEVERO

Già, vive! ... lo dite voi. Improbabile, tu lo sai, questa risurrezione. E poi, ad ogni modo, Egli non è più qui.

HERMES

Sì, invece. Egli dimora tra noi, con noi; sino alla fine.

SEVERO

E come mai, questo?...

(si batte alla porta)

Battono alla porta.

HERMES

Avanti! ...

(la porta si apre a metà).

SEVERO

Olà! per tutto il Tartaro!... entri, sì o no?... Il freddo non fa mica complimenti sai!

(compare sulla soglia, il povero).

scena 2^a

Severo, il Povero, Hermes

SEVERO

(duramente)

Oh guarda guarda!... Di dove sbuchi, tu ? ... E che vuoi? ...

IL POVERO

(umilmente)

Riscaldarni.

HERMES

(facendogli posto)

Vieni qua. Vicino alla fiamma.

SEVERO

(brutalmente)

Ma sei matto ? .. Vuoi che alberghiamo qui, tutti i vagabondi che si trascinano sulla strada di Agrippa ?... La capanna non è troppo grande per tre: al diavolo il quarto!

HERMES

(compassionevole)

Martino è assente. Che male vi fa questo povero, se occupa il suo posto?...

(al povero)

Scaldati, amico !...

IL POVERO

(dolcemente)

Grazie ! Quello che tu fai per me, ti sarà reso al centuplo.

SEVERO

(ridendo)

Che bella cosa!... Reso? ... e da chi, se è lecito?...

IL POVERO

Da Colui che nutre i passeri dell'aria, e non lascia nulla senza ricompensa: nè un bicchier d'acqua, nè una fiammata di sarmenti.

HERMES

(tracciando sul suo cuore il segno della croce)

Sei dei nostri, tu?

IL POVERO

Sì.

SEVERO

(che non ha visto il gesto)

Dei nostri?... oh no no!... sono io che ho scoperto la capanna. E non intendo affatto farne un rifugio di vagabondi. Ti sei scaldato?... Sì? .. Ebbene, vattene e amen!...

HERMES

(supplicando)

Severo, per pietà!...

SEVERO

(in collera)

No e poi no!... ti dico.

IL POVERO

(supplicando)

Di fuori, il vento intorpidisce le membra. Il freddo ...

SEVERO

(schermando)

Il freddo, come il dolore, non è che una parola. Vattene !

IL POVERO

(a Hermes)

Quand'è così... dammi tu qualche cosa per coprirmi. I miei abiti sono a brandelli. La brezza morde per ogni buco.

SEVERO

(sempre schermando)

Non ci mancava che questo straccione!... Dopo il fuoco, gli abiti. Ecco che cosa ci si guadagna a impietosirsi dei vagabondi. Buon per te, ingenuo Hermes.

HERMES

(al povero, con dolcezza)

Io vorrei tenerti qui, fratello. Ma sono soggetto agli ordini di costui. Ed egli rifiuta. In quanto poi a ricoprirti, non ho nulla, io. E già molto se un soldato è padrone di se stesso.

IL POVERO

In che cosa dormirai tu, stanotte?

SEVERO

(sdegnato)

Che faccia tosta!...

HERMES

Nella mia clamide, che è patrimonio di Cesare. E in questa coperta di bisso, comperata da un ebreo di Lutezia.

IL POVERO

(insistendo)

Questa ti appartiene: dammela.

HERMES

Impossibile.

(tra sè)

Vada per il superfluo; ma dare anche il necessario?! ...

IL POVERO

Non vuoi? ...

HERMES

(a disagio)

Non posso. Bisogna capirle le cose. Vediamo: scaldati ancora un momento.

SEVERO

(in collera)

Oh per Giove! vuoi tu filare, una buona volta: sì... o no? ...

IL POVERO

(stendendo le mani sulla fiamma)

Se tu conoscessi il dono di Dio!

HERMES

(scorgendo le cicatrici nelle mani del povero)

E queste cicatrici ?

IL POVERO

Sono di antiche piaghe.

SEVERO

(interessandosi)

Sei stato soldato?

IL POVERO

(con grande dolcezza)

No!... io non ho mai versato il sangue ... Eccetto il mio.

HERMES

(turbato)

Che dici?.. Spiegati!...

IL POVERO

(indietreggia, a braccia distese, sino alla porta e scompare).

scena 3^a

Hermes, Severo

HERMES

(con un grido)

Mio Dio!

(e si getta sui passi del povero).

SEVERO

(stupefatto)

Che cosa gli piglia, ora ?.. Tutti eguali, questi cristiani!... Brava gente, ma tutti un po' tocchi. Le loro chimere sconvolgono loro il cervello.

(a Hermes che rientra)

Ma vuoi startene in pace, testa matta?...

HERMES

(assorto)

Quel povero è scomparso. E' strano!...

SEVERO

Dorme in un fosso, va! non ci pensare.

HERMES

(preoccupato)

Avrei dovuto dargli la mia coperta. Forse, egli morirà di freddo, stanotte.

SEVERO

(ridendo)

Meglio lui che te. Dopo tutto, tu non gli dovevi proprio nulla, a quell'uomo.

HERMES

(pensoso)

Chi sa! ...

SEVERO

(meravigliato)

Come?... tu lo conosci?...

ERMES

(preoccupato sempre più)

Forse avrei dovuto riconoscerlo.

SEVERO

(irritato)

Tu parli in enigmi, ora. Parola d'onore, che tu sembri la Sibilla sul suo trespolo zoppicante. Basta, ora, coi «se» e coi «ma». Ti sei regolato da uomo prudente. E basta

HERMES

Ma non da cristiano.

SEVERO

Ah no?!... Voi dovete, dunque, spogliarvi per il primo venuto?... Graziosa prospettiva!... La pazzia organizzata!, ecco... A proposito, e Martino, che non arriva? Che cosa può fare fuori, a quest'ora? ... Non beve, non gioca, non folleggia con gli amici: e allora?...

(osservando Hermes)

E costui sogna la luna... o il suo mendicante. E io ... mi annoio.

(sbadiglia)

Naturale!... E allora ... cantiamo.

Canzone militare

L'aquila ha scacciato il Germanuccio
traverso la foresta, nel profondo;
e l'aquila, in corruccio,
regna sola nel mondo.

Sorge, col sole, luce di vittoria
se sfuggiamo alla morte:
per Bacco e Marte, è bella la gloria;
ma la coppa si leva al più forte.
Ohilà, ohi là, ohilà! ...

(una pausa).

Hermes; dormi?...

HERMES

Oh no! mi sembra che il cielo si scopra.

SEVERO

E che?... hai paura che le stelle si raffreddino?...

HERMES

(seguendo il suo pensiero)

Se gela da spaccare le pietre, l'uomo di poco fa ...

SEVERO

(adirato)

Ancora?.. Per Mercurio! in mancanza di meglio, quel mendicante ti ha tolto il buon senso.

(ridendo)

E ne avevi già così poco...

scena 4^a
Martino, Severo, Hermes

MARTINO

(gioiosamente)

Salute, amici! Oh la bella fiamma!

SEVERO

Sei qua, finalmente?... Meglio qua, che di fuori. E poi, mi distrarrai dalle frottole di questo acchiappanuvole

(indica Hermes).

MARTINO

(sorpreso)

Quali frottole?...

(sfregandosi le mani)

Tutte le stelle sono accese. Gela ch'è una delizia!...

HERMES

(inquieto)

Non hai incontrato un povero?

MARTINO

Sì.

SEVERO

(prendendolo in giro)

Ci siamo! La fisima lo riprende: vedrai che gioia!...

HERMES

(a Martino)

Dov'è, ora?...

MARTINO

Non so. In Amiens, forse

(e stende le mani verso la fiamma).

SEVERO

(a Martino)

Di', tu: mostrami un po' la tua clamide.

MARTINO

(preoccupato)

Perché?..

SEVERO

Perché?!... perché ha l'aria di essere stracciata.

(si alza ed esamina il mantello).

Stracciata?... misericordia!... ne manca una metà. Ohlalà!.. ti hanno derubato?..

MARTINO

Ma no!...

SEVERO

(allargando la clamide)

Ma sì, invece: guardate!... Oh questo, poi! si direbbe che l'abbiano tagliata per mezzo. In fede mia, sì!..

MARTINO

(calmo calmo)

Proprio così.

SEVERO

(sospettando)

Andiamo! nessun mistero. Io sono tuo capo. Ho il diritto di sapere: parla!

MARTINO

Ecco: avevo finito la ronda prescritta, vedute le sentinelle al loro posto: verificato tutto. E mi affrettavo a ritornare, quando ho incontrato quel povero.

HERMES

(riconfortato)

Grazie, Signore.

SEVERO

(indignato)

Il mariuolo!...

MARTINO

Non insultarlo!... Mi ha supplicato ... Tremava di freddo. Non avevo un denaro ... Null'altro che questo mantello. "*Ciò che ho, io te lo do: o, piuttosto, lo divido con te*", gli ho detto. E ho tagliato la clamide, con la mia spada. Tutto lì.

HERMES

Sii benedetto! tu hai riparato la mia colpa.

SEVERO

(stupefatto)

Voi siete egualmente pazzi: l'uno e l'altro. Tu col tuo stupido rimorso. E tu col tuo regalo assurdo. Che dirà, domani, il centurione?

MARTINO

Non ci ho pensato.

SEVERO

Sarai passato per le verghe: è certo. Io non ti denunzio: no. Ma ciò salta a gli occhi. Inventa, almeno, una storiella plausibile.

MARTINO

Non ci è permesso mentire.

SEVERO

(alzando le spalle)

Di bene in meglio, allora. A tuo piacere: le sferzate ti riscaldano.

MARTINO

Un altro le ha subite prima di me, che valeva assai più di me. Io confido in Lui.

SEVERO

È lui che vi comanda di dare ciò che non vi appartiene?

MARTINO

No. Ma di avere pietà degli altri, sia pure a nostre spese. Rimborserò la clamide sul mio soldo.

HERMES

(confuso)

Ti aiuterò io; poichè ho male agito. Quel povero mi chiedeva la mia coperta. E ho rifiutato. Ho temuto il freddo, io. Fui vile, benché soldato; benché cristiano. E tu sei solo catecurneno, tu.

SEVERO

Oh basta! ciò ch'è fatto, è fatto. Dormiamo. Ho un manto tutto intero, io. Mi ci avvolgo e... buona notte. Vi auguro dolci sogni.

HERMES

(a Martino)

Dividi con me la mia coperta.

MARTINO

Volentieri.

(si stendono sotto il bisso e vi gettano sopra la ciamide: una pausa).

HERMES

(sottovoce, a Martino)

Credi tu che Cristo mi perdonerà?

MARTINO

Sta' tranquillo, fratello. Egli è la Misericordia.

HERMES

Il pensiero di quel povero mi perseguita. Le sue parole avevano un accento!... E quando Egli ha steso le sue mani, ho creduto, in verità, che fosse Lui.

MARTINO

(convinto)

Era Lui!...

HERMES

(con un sussulto)

Che dici? ...

MARTINO

“Ciò che voi fate al più piccolo dei miei, voi lo fate a me stesso”.

SEVERO

(spazientito)

Ma volete tacere, sì o no, chiacchieroni ? ... Peggio delle lavandaie, siete. Tanto vale coricarsi con una nidiata di cornacchie allora.

(si ode il passo d'ella sentinella. Il ritornello della canzone militare. Poi silenzio, Una luce candida illumina la capanna).

scena 5^a

L'Angelo, Martino, Severo, Hermes

L'ANGELO

*(osservando i dormenti, con voce dolcissima, quasi « recto-ono »,
sottolineato da arpeggi di piano o violoncello in sordina)*

Gli occhi loro son chiusi sul creato.
Il sonno culla, nelle sue pieghe, i lor corpi;
e si cancellan le parvenze, di fuori.
E l'ora in cui l'Invisibile appare.

(si avvicina a Martino, addormentato).

Va! questo giorno fu per te il più bel giorno:
nella vita di ciascun ve n'ha uno solo.
Una stella vi brilla fiammeggiante,
e precede chi una volta l'ha seguita.

(si curva e prende il resto della clamide).

Dormi! il cielo è curvo su di te.
Avanti di segnarti del sigillo degli eletti,
il Signore, che conosce il tuo amore e la tua fede,
vuol provare la tua speranza.

(scompare, piano piano: pausa breve).

MARTINO

(svegliandosi)

Strano!... sento freddo. La coperta è scivolata via?... ah no. La mia clamide,
allora!... Ma dov'è?...

(e la cerca, a tastoni)

HERMES

(girandosi sul fianco)

Che cosa brontoli?... Sei sonnambulo?... O hai perduto qualche cosa?...

MARTINO

(cercando sempre)

La mia clamide.

HERMES

L'avevi sopra di te.

MARTINO

Già! ma non c'è più.

HERMES

Aspetta: accendo.

(si alza e accende una torcia al tizzone)

MARTINO

(seduto sul suo giaciglio)

Eh no! non c'è proprio. È curiosa, però.

SEVERO

(appoggiandosi ai gomiti)

Ah voi tornate dacapo, eh? ... dei veri galli, siete. Quale ubbia vi ha preso ancora? .. È Hermes, a cui il mendicante dà ancora degli incubi ?.. o tu, che sconti, in sogno, i colpi presi per la tua clamide? ... Sentiamo!...

MARTINO

Appunto: la mia clamide.

SEVERO

Ebbene, che cosa? ... si è accomodata da sola?...

MARTINO

No: s'è perduto anche il resto.

SEVERO

Hai dato via anche quello?...

MARTINO

Questa volta, no: te lo assicuro. Dormivo: ho sentito il gelo intirizzirmi. Più nulla! Come spiegare? ...

SEVERO

(prendendolo in giro)

Mica male!... Il tuo povero ... il vostro povero... si è detto che... un mantello intero è meglio di un mezzo. È entrato in sordina, e... « trachete »! ti ha sgraffignato il rimasuglio della clamide. Ecco a che cosa conducono la sciocchezza e gli scrupoli. Se l'avessimo scacciato subito, e se tu l'avessi fatto sloggiare senza lasciargli aprir becco, egli non avrebbe più avuto nessuna voglia d'immischiarsene ancora.

HERMES

(tra sè)

E se costui avesse ragione?... io non avrei avuto torto. Insomma, non bisogna mai esagerare, a questo mondo.

SEVERO

Ah ah! ti ha ben ricompensato il tuo brav'uomo!... Eh sì! e non è mica lui che sarà punito. Sei tu!

MARTINO

Ho voluto fare il bene. Del resto, un momento di sofferenza è presto passata. Mi sembra d'aver fatto il mio dovere, anche se quel povero ...

SEVERO

... ti ha turlupinato! Benissimo, allora. E così, Martino, tu ricominceresti, se fosse da rifare? ...

MARTINO

(riflettendo)

Credo di sì: con la grazia di Dio.

SEVERO

(furibondo)

Gli augusti Imperatori non avevano proprio torto di mandarvi alla morte, voi altri cristiani. Se la vostra pazzia diventasse contagiosa, il mondo ne morrebbe.

MARTINO

(con calma)

Ne vivrebbe, invece.

(una pausa)

Perdonami di aver turbato il tuo riposo, Severo.

(si stendono di nuovo).

scena 6^a

il Povero, Martino, Severo, Hermes, l'Angelo

Una musica dolce preludia: una luce. Il Povero appare, vestito della clamide, miracolosamente ricucita. Un lembo di essa sul capo, mette il volto nell'ombra. Si ferma tra Severo e Martino.

IL POVERO

Martino!

MARTINO

Chi mi chiama?...

SEVERO

(sbadigliando)

Ancora?... Non c'è proprio modo di dormire, stanotte.

(osserva)

Che?!... la stamberga brucia...

(si svegliano tutti e tre e si alzano).

SEVERO

(scorgendo il Povero)

Ancora quel ciarpame!... E con la tua clamide, per giunta. Che fegato !... Ah ma non me la fai mica, stavolta!...

(gli si precipita contro)

Manigoldo!... insolente!... buffone!...

IL POVERO

(abbassa il lembo del mantello e stende le braccia.

Nel medesimo istante, ricompare, alle spalle di Martino, il suo Angelo Custode).

HERMES e MARTINO

(cadono in ginocchio: insieme)

Mio Signore e mio Dio...

SEVERO

(indietreggia, spaventato. Dopo una pausa lunga)

Chi è quest'uomo?... un povero?... un dio, forse?...

MARTINO

Severo! tu dicevi: per amare, bisogna vedere. Tu lo vedi, ora, il nostro Dio. Vieni a Lui!...

SEVERO

(cupo)

No!... io li conosco gli dei. La vendetta è il loro piacere. Costui ... io l'ho scacciato: ho paura di lui.

MARTINO

(con dolcezza)

Egli perdona a coloro che non sanno quel che si fanno.

SEVERO

Tu lo dici. Ma chi me lo prova?...

MARTINO

(supplichevole)

Oh Maestro! una parola; una sola parola e l'anima sua sarà salva.

IL POVERO

(a Severo)

La pace sia con te, figliuolo! E vivi nella carità.

SEVERO

(preoccupato)

Che cos'è la Carità?...

IL POVERO

« Io » sono la Carità!

SEVERO

(in ginocchio con le mani giunte, sottovoce quasi)

Perdonami! Ero insensibile ... Ero cieco. Ma, ora, il mio cuore s'apre alla tua parola, come una corolla al sole. Prendimi, Signore: sono tuo!...

IL POVERO

(dolcemente)

A colui che ama molto, molto sarà perdonato.

MARTINO

(indicando Hermes)

E costui?... l'avreste voi, dunque, abbandonato?...

IL POVERO

Oh no! io non perdo nessuno di quelli che mi sono affidati dal Padre mio.

HERMES

(timidamente, col pianto nella voce)

Signore, ricordatevi; io volevo tenervi là, presso il fuoco. Ma non ero io il padrone, qui.

MARTINO

(con un sospiro)

Meglio obbedire a Dio che agli uomini.

HERMES

(sincero)

Signore! voi mi leggete in cuore il mio pentimento. Perdonatemi, Signore!

MARTINO

(al Povero)

Perdonategli, Signore!

IL POVERO

(a Hermes, sorridendo)

Consòlati:: ti ho già perdonato.

HERMES

Grazie, Signore.

MARTINO

Grazie per lui!...

L'ANGELO

(al Povero)

Indicando Hermes e Severo - Le battute in prosa riimate vanno dette con tono assorto - quasi « recto-tono» e con commento musicale, in sordina, il quale continua sino al chiudersi del velario.

Signore, ecco a Voi le primizie:
le messi che Martino l'eletto
porterà nelle mani di giglio,
quando verrà verso di Voi, gioioso,
per i sentieri della Eterna Vita,
fioriti di rose e di amore.

IL POVERO

(assorto, e con accento ineffabile)

“Beati i puri di cuore! anche su la terra vedranno il volto di Dio”

L'ANGELO

(a Martino, in tono profetico)

Va'! combatti dei démoni il fosco impero di morte:
abbatti l'albero da le tristi fronde;
dissecca la malvagia sorgente.
Trascina il paese, ch'è tuo, nella tua corsa santa,
verso il Paradiso lontano.
Riaccendi nei cuori la Fede,
che - debole fiamma - s'estingue.
Nell'anime rifletti la Luce del Dio che Tu vedi beato.
Tu padre, tu guida, tu esempio!...
Tu fiaccola viva di Vita!
Tu speme di gioia infinita!...

MARTINO

(piegando il ginocchio, umilmente)

Signore, io non so: non posso! Non ne san degno, Signore!...

IL POVERO

(stendendo su di lui le mani, come a proteggerlo e benedirlo)

Martino! tu non sei che il tralcio. Io sono la Vite!...

(e sparisce, piano piano)

MARTINO

(fa per seguirlo. Ma, a un cenno lieve del Povero, si ferma immobile.

La luce si spegne).

L'ANGELO

(a Hermes e a Severo, che stanno per rialzarsi)

Dinanzi a lui

(e accenna Martino)

voi dovete rimanere in ginocchio!...

HERMES

Martino, prega per noi.

SEVERO

(come un'eco)

Per noi!...

LA VOCE DELLA FOLLA

(lontana)

Pregate per noi!...

velario